

# ○ Proposte per la definizione della Strategia nazionale per l'economia circolare

Presentate in occasione degli Stati Generali della Green Economy - 26 ottobre 2021 - Ecomondo



# Proposte per la definizione della Strategia nazionale per l'economia circolare

---

Il nostro Paese si è impegnato in sede di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) a **adottare entro giugno 2022 una strategia per lo sviluppo dell'economia circolare**. Al fine di offrire un contributo propositivo all'adempimento di questo compito, il Circular Economy Network ha prodotto alcune riflessioni e considerazioni.

# ○ PREMESSE

**Secondo il Global Footprint Network l'Italia nel 2021 ha raggiunto il suo OvershootDay – ossia il giorno dell'anno in cui il consumo di risorse naturali da parte dei suoi cittadini ha superato la capacità rigenerativa annuale degli ecosistemi a disposizione del nostro Stato - il 13 maggio.**

Ciò comporta che per soddisfare il nostro modello di produzione e consumo senza intaccare il capitale naturale dovremmo disporre di una superficie grande ben 2,7 quella attuale. In altri termini il nostro modello è ambientalmente insostenibile e si sostiene a discapito di altri paesi. Il deficit ambientale italiano peraltro alimenta quello mondiale, che nello stesso anno ha raggiunto l'OvershootDay alla fine di luglio e che per essere in equilibrio richiede una superficie pari a 1,7 volte quella della Terra. Il mondo oggi sta vivendo sulle spalle delle future generazioni.

Volgendo, invece, lo sguardo ai flussi di materia secondo l'ISTAT l'Italia nel 2019 ha immesso nel proprio sistema produttivo e di consumo 637,3 Mt di materiali di cui circa la metà (316 Mt) importati.

***Il 22,5% dei materiali immessi nella produzione e consumo nazionali è divenuto rifiuto***

Circa 152 Mt sono stati esportati i restanti 484 Mt sono stati consumati internamente.

**A fronte di un consumo complessivo di 484 Mt, durante lo stesso anno sono stati prodotti tra rifiuti urbani e speciali circa 180 Mt, di cui circa 38 Mt sono stati generati dal trattamento di altri rifiuti. In altri termini il 22,5% dei materiali**

immessi nella produzione e consumo nazionali è divenuto rifiuto.

Ipotizzando che il 60% delle biomasse e il 90% dei combustibili fossili siano stati consumati (come cibo e come trasformazione in energia) e non sono stati trasformati in rifiuti ne ricaviamo che nel 2019 ogni 4 kg di materiale immesso nei processi di produzione e consumo nazionali 1 kg è diventato rifiuto.

Nel 2019 è stata recuperata materia per una quantità complessiva di quasi 125 Mt (113 Mt di rifiuti speciali e circa 13,5 Mt di urbani), quindi i restanti 55 Mt sono andati in smaltimento o in recupero energetico. Ossia più del 10% del consumo interno di materia non ha trovato una piena valorizzazione. Nello stesso anno circa 270 Mt di materiali durevoli, non sono divenuti rifiuti e sono stoccati nei beni presenti nel mercato ancora nella fase di utilizzo. Questo significa che **ogni 4 anni accumuliamo nel**

***Nel 2019 è stata recuperata materia per una quantità complessiva di quasi 125 Mt***

**mercato più di 1 Mldt di materiali durevoli, che potrebbero diventare le miniere di approvvigionamento per il futuro.**

Sotto il profilo economico la bilancia commerciale inverte i risultati di quella fisica: secondo l'Osservatorio economico del MISE nel 2018 il saldo import/export italiano è stato positivo per

quasi 40 Mld€, tuttavia il costo complessivo delle nostre importazioni è stato di oltre 426 Mld€, ma con un tasso di crescita superiore a quello delle esportazioni. Andamento registrato anche nel 2017.

Questi numeri ci dicono che **l'Italia è un paese di trasformazione delle risorse**, che è povero di materie prime **e dipende pesantemente dall'importazione da mercati esteri e che quindi è troppo esposto**

**alla variazione dei prezzi a livello internazionale.** Prezzi che aumenteranno con l'incremento della domanda mondiale di risorse. Si rammenta, in proposito, che l'UNEP ha previsto che rispetto al 2015 nel 2060 raddoppierà la loro estrazione globale, dopo aver registrato un aumento di quattro volte tra il 1970 e il 2015.

## **Sono andati in smaltimento o in recupero energetico 55 Mt di rifiuti**

**La conversione verso la circolarità è dunque una via obbligata per un'economia manifatturiera come quella italiana.** E permetterebbe di coniugare vantaggi ambientali, economici e

sociali. Qualche altro dato può essere utile per comprenderne la portata:

- l'Italia risulta una rilevante importatrice - il 6,5% di tutte le importazioni rispetto a una media UE del 2,3% - di prodotti del cemento, ferro, acciaio, alluminio, fertilizzanti ed elettricità, che sono responsabili del 45% delle emissioni di CO<sub>2</sub> dei settori a rischio di rilocalizzazione;
- secondo la Commissione europea l'applicazione dei principi dell'economia circolare nell'insieme dell'economia dell'UE potrebbe aumentarne il PIL di un ulteriore 0,5 % entro il 2030, creando circa 700 000 nuovi posti di lavoro;
- esiste un chiaro vantaggio commerciale anche per le singole imprese: **le imprese manifatturiere dell'UE destinano in media circa il 40 % della spesa all'acquisto di materiali**, i modelli a ciclo chiuso possono pertanto incrementare la loro redditività, proteggendoli nel contempo dalle fluttuazioni dei prezzi delle risorse.

**La Commissione europea già dal 2015 ha assunto una propria strategia sull'economia circolare**, da ultimo aggiornata nel marzo del 2020. **Oggi questa strategia costituisce un pilastro del Green Deal europeo**, che al fine di contrastare gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici impegna l'Unione a raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050.

L'obiettivo che si pone la strategia è quello di accelerare la transizione verso un modello di crescita rigenerativo che restituisca al pianeta più di quanto prenda, adoperandosi a favore del mantenimento del consumo di risorse entro i limiti del pianeta, e dunque deve fare il possibile per ridurre la sua impronta dei consumi e raddoppiare la percentuale di utilizzo dei materiali circolari nel prossimo decennio.

La strategia europea si rivolge sia alle imprese al fine di istituire un quadro per i prodotti sostenibili mirando a creare opportunità economiche per chi si incammina su questa strada e più in generale ai cittadini mirando a fornire:

- prodotti di elevata qualità, funzionali, sicuri, efficienti e economicamente accessibili, che durano più a lungo e sono concepiti per essere riutilizzati, riparati o sottoposti a procedimenti di riciclaggio di elevata qualità;

- e nuovi servizi sostenibili, modelli di "prodotto come servizio" (product-as-service) e soluzioni digitali capaci di migliorare la qualità della vita, creare posti di lavoro innovativi e incrementare le conoscenze e le competenze.

Tutto ciò per istituire un quadro strategico per i prodotti solido e coerente in cui i prodotti, i servizi e i modelli imprenditoriali sostenibili costituiranno la norma e a trasformare i modelli di consumo in modo da evitare innanzitutto la produzione di rifiuti, da attuare progressivamente, ponendo l'accento sulle catene di valore dei prodotti chiave, predisponendo ulteriori misure per ridurre i rifiuti, garantendo il buon funzionamento del mercato interno dell'UE per le materie prime secondarie di alta qualità e rafforzando la capacità dell'UE di assumersi la responsabilità dei rifiuti che produce.

Una strategia molto ambiziosa dunque, da realizzare in co-creazione con gli operatori economici, i consumatori, i cittadini e le organizzazioni della società civile.

Per quanto riguarda il capitolo dedicato ai prodotti sostenibili **la strategia prevede di affrontare i seguenti temi:**

- il miglioramento della durabilità, della riutilizzabilità, della possibilità di upgrading e della riparabilità dei prodotti, la questione della presenza di sostanze chimiche pericolose nei prodotti e l'aumento della loro efficienza sotto il profilo energetico e delle risorse;

- l'aumento del contenuto riciclato nei prodotti, garantendone al tempo stesso le prestazioni e la sicurezza;
- la possibilità di rifabbricazione e di riciclaggio di elevata qualità;
- la riduzione delle impronte carbonio e ambientale;
- la limitazione dei prodotti monouso e la lotta contro l'obsolescenza prematura;
- l'introduzione del divieto di distruggere i beni durevoli non venduti;
- la promozione del modello "prodotto come servizio" o di altri modelli in cui i produttori mantengono la proprietà del prodotto o la responsabilità delle sue prestazioni per l'intero ciclo di vita;
- la mobilitazione del potenziale di digitalizzazione delle informazioni relative ai prodotti, ivi comprese soluzioni come i passaporti, le etichettature e le filigrane digitali;
- un sistema di ricompense destinate ai prodotti in base alle loro diverse prestazioni in termini di sostenibilità, anche associando i livelli elevati di prestazione all'ottenimento di incentivi.

Queste tematiche saranno affrontate dando priorità ai gruppi di prodotti individuati nel contesto delle catene di valore ... come l'elettronica, le ITC e i tessili, ... i mobili e i prodotti intermedi ad elevato impatto, come l'acciaio, il cemento e le sostanze chimiche. Si propone peraltro di individuare altri gruppi di in base all'impatto ambientale e al loro potenziale di circolarità.

Per raggiungere un mercato di prodotti sostenibili **la strategia riconosce la necessità di rivolgersi anche ai consumatori:**

- garantendo che ricevano informazioni attendibili e pertinenti sui prodotti presso il punto vendita, anche in merito alla durata di vita e alla disponibilità di servizi di riparazione, pezzi di ricambio e manuali di riparazione;
- contrastando l'ecologismo di facciata e l'obsolescenza prematura;
- stabilendo requisiti minimi per i marchi/loghi di sostenibilità e per gli strumenti di informazione;
- istituendo un nuovo "diritto alla riparazione";
- considerando nuovi diritti orizzontali sostanziali per i consumatori, ad esempio per quanto riguarda le garanzie estese, la disponibilità di pezzi di ricambio o l'accesso alla riparazione e, nel caso delle ITC e dell'elettronica, ai servizi di upgrading.

Si rivolge inoltre alle imprese proponendo di integrare le loro dichiarazioni ambientali, utilizzando i cosiddetti "metodi per misurare l'impronta ambientale dei prodotti e delle organizzazioni". Ma anche alle pubbliche amministrazioni proponendo criteri e obiettivi minimi obbligatori in materia di appalti pubblici verdi (GPP) e introducendo un obbligo di comunicazione per monitorare il ricorso agli appalti pubblici verdi (GPP) senza creare oneri amministrativi ingiustificati per gli acquirenti pubblici.

**Una politica sui prodotti sostenibili include anche il miglioramento dei processi produttivi, la strategia in merito propone di:**

- aggiornare la direttiva sulle emissioni industriali, prevedendo l'integrazione delle pratiche dell'economia circolare nei documenti di riferimento delle prossime BAT (best available techniques);
- agevolare la simbiosi industriale con l'istituzione di un sistema di comunicazione e certificazione promosso dall'industria e consentendo l'attuazione della simbiosi industriale;
- promuovere il settore della bioeconomia sostenibile e circolare;
- promuovere l'uso delle tecnologie digitali per la tracciabilità, la rintracciabilità e la mappatura delle risorse;
- promuovere il ricorso alle tecnologie verdi.

Per quanto riguarda le misure relative alle categorie di prodotti il piano europeo punta soprattutto a:

- applicare il regime di responsabilità estesa del produttore o, se già in vigore, a rafforzarlo verso la circolarità;
- aumentare gli strumenti per un acquisto ambientalmente consapevole da parte dei consumatori, le opportunità per accedere al servizio al posto dell'acquisto o la gestione corretta del rifiuto prodotto (raee, imballaggi, microplastiche, batterie, tessili,
- contrastare lo spreco (cibo e acqua);

- sostenere la sostituzione di materiali difficili da trattare con altri più sostenibili (bioplastiche vs plastiche)
- introdurre obiettivi minimi di reimpiego di materiale riciclato (batterie, veicoli, oli usati, edilizia, fanghi e nutrienti per il suolo, acqua);
- sostenere l'aumento del riutilizzo (batterie, imballaggi, tessili, materiali per la ristorazione);
- promuovere la preparazione per il riutilizzo (raee);
- introdurre obiettivi più stringenti di raccolta e di riciclaggio (batterie, raee, tessili, edilizia);
- ridurre o eliminare le sostanze pericolose.

Più in generale riguardo ai rifiuti il piano si propone di ridurre la produzione, introducendo specifici

### **Obiettivo: dimezzare al 2030 la produzione dei rifiuti urbani non riciclati**

obiettivi per alcuni flussi, di dimezzare al 2030 la produzione dei rifiuti urbani non riciclati, di armonizzare i sistemi di raccolta differenziata fra gli stati per aumentare il riciclaggio, di creare un efficiente mercato per le materie riciclate e di limitare l'esportazione fuori dall'UE dei rifiuti realizzando un sistema di impianti capace di

soddisfare la domanda interna e assicurando un trattamento di elevata qualità.

Infine, la strategia europea vincola la sua attuazione allo sviluppo delle persone, delle città e delle regioni, al perseguimento degli obiettivi climatici analizzando il modo in cui sia possibile misurare in modo sistematico l'impatto della circolarità sulla mitigazione dei cambiamenti climatici e sull'adattamento ai medesimi, migliorando gli strumenti di modellizzazione per cogliere le ricadute positive dell'economia circolare sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e promuovendo il rafforzamento del ruolo della circolarità nelle future revisioni dei piani nazionali per l'energia e il clima e, se del caso, in altre politiche in materia di clima.

Il contesto che viene disegnato dal piano europeo prevede anche l'introduzione di misure economiche per la ricerca, sperimentazione e implementazione di nuove tecnologie, materiali, prodotti, servizi o attività economiche circolari, attenendosi ai principi di partecipazione degli stakeholder, della misurabilità delle azioni e della trasparenza delle decisioni. Tenendo in particolare considerazione le piccole medie imprese.

# ○ PROPOSTE PER LA DEFINIZIONE DI UNA STRATEGIA ITALIANA SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

La strategia europea appena riassunta offre un ampio margine di azione alle strategie nazionali. Del resto, propone un radicale intervento non solo su tutti i settori produttivi, ma anche riguardo alle attitudini nel consumo, privato e pubblico, così come nella ricerca, nella formazione e qualificazione professionale e, non da ultimo, nella misurazione della sostenibilità dell'economia.

A fronte di un così ampio campo di azione, riteniamo che debbano essere anzitutto assunti **criteri adeguati e corretti** per indirizzare al meglio la redazione di una strategia italiana sull'economia circolare. A tal fine proponiamo di:

- svolgere una profonda analisi sulla definizione dei flussi di risorse prevalenti immesse nei processi di produzione e di consumo;
- valutare le dinamiche evolutive di tali flussi, tenendo in considerazione anche quelli presenti nei rifiuti, nonché l'avanzamento tecnologico atteso, il reale fabbisogno impiantistico, basandosi sui metodi e processi di gestione e trattamento che assicurano la migliore qualità del materiale riciclato, assicurando la libera circolazione delle frazioni merceologiche presenti nei rifiuti raccolte separatamente e per quelli destinati alla riparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero;
- valutare gli impatti ambientali generati dal ciclo di vita dei singoli flussi, in particolare riguardo alle emissioni - dirette e indirette generate in Italia o nei paesi di produzione - di gas climalteranti;
- tenendo conto delle tenenze future del mercato, individuare i flussi di materiali e i relativi settori prioritari sui quali intervenire per ridurre gli impatti ambientali;
- stimare la disponibilità di materiali stoccati nel mercato in termini di quantità e di flussi e le quantità che nel medio termine diverranno scarto;
- definire obiettivi minimi di riutilizzo di beni, altrimenti destinati a divenire rifiuti, e di reimpiego di materie riciclate;
- definire obiettivi a medio e lungo termine di riduzione degli impatti, per ciascun flusso prioritario;
- stimare i costi e/o vantaggi economici e occupazionali relativi al raggiungimento di tali obiettivi;
- definire le misure (normative, economiche, tecnologiche e di sensibilizzazione) da assumere per il raggiungimento di tali obiettivi;
- definire un piano di monitoraggio sull'attuazione delle misure e sull'avanzamento dei risultati attesi;
- valutare gli impatti ambientali anche in termini di tutela e rispetto delle risorse naturali, con particolare attenzione ad acqua e suolo.

Nella redazione della strategia si ritiene necessario assicurare un costruttivo coinvolgimento degli stakeholder (produttori, consumatori, sindacati, associazioni ambientaliste, enti locali e enti di ricerca), garantendo altresì la massima trasparenza.

**È, inoltre, fondamentale che la strategia nazionale venga adottata con un atto vincolante per le amministrazioni centrali, le regioni e gli enti locali, individui le risorse finanziarie necessarie per la sua attuazione, e sia in grado di orientare sia la definizione dei programmi di prevenzione e gestione dei rifiuti, sia la politica industriale e gli strumenti di programmazione economica.** La strategia dovrebbe essere coerente con altri documenti strategici sviluppati negli

anni, a partire dalla Strategia Nazionale per la Bioeconomia, di recente aggiornamento, per la quale è disponibile anche uno specifico piano di implementazione.

**Si ritiene, peraltro, necessario che venga creata un’Agenzia nazionale per l’economia circolare, a cui affidare i compiti di:**

- monitorare l’avanzamento della circolarità e l’efficacia delle misure;
- offrire consulenza alle imprese e alle amministrazioni che intendono investire nella circolarità;
- creare e gestire piattaforme di scambio di buone pratiche e di simbiosi industriale;
- offrire supporto tecnico per l’aggiornamento della strategia nazionale;
- promuovere la ricerca e la sperimentazione di materiale e prodotti sostenibili e nuove tecnologie.

Sotto il profilo compilativo delle **misure** si propone altresì di tener conto:

1. delle diverse fasi del processo di produzione e di consumo dei materiali e dei prodotti (ecoprogettazione, produzione, consumo, post-consumo, materiali riciclati) definendo, se possibile, le misure trasversali indicando le diverse fasi sulle quali incidono;
2. delle tecnologie digitali disponibili o attese nel prossimo futuro;
3. delle misure già annunciate dal piano europeo, al fine di definire le sinergie con le misure aggiunte nella strategia italiana;
4. degli impatti sulle medie, piccole e micro imprese;

nonché di definire gli indirizzi per il finanziamento della ricerca e sperimentazione e di rafforzare il sostegno agli investimenti mirati allo sviluppo dell’economia circolare attraverso il programma Transizione 4.0, tenendo conto del regolamento europeo sulla tassonomia.

**La Strategia nazionale dovrà inoltre contenere misure adeguate per quanto riguarda la fiscalità di incentivazione all’utilizzo delle materie prime seconde e allo sfruttamento sostenibile delle risorse rinnovabili, il sostegno alla simbiosi industriale, lo sviluppo dell’end of waste, il riutilizzo la riparabilità dei prodotti e la loro riciclabilità, biodegradabilità e/o compostabilità.**

Un capitolo dovrebbe, inoltre, essere dedicato agli **appalti verdi** (GPP), al fine di ampliare la platea dei settori interessati e di garantire fra l’altro un sistema di vigilanza che assicuri l’integrazione dei Criteri Ambientali Minimi nei bandi pubblici e il rispetto in fase di loro aggiudicazione.

# ○ ALCUNI ESEMPI DI MISURE ADOTTATE DA ALTRI PAESI EUROPEI

## Ecoprogettazione

### Germania:

- ampliare Piattaforma ecodesign Kit;
- premio federale Ecodesign;
- estensione garanzia dei prodotti;
- sistema di valutazione della riparabilità come informazione obbligatoria;
- estensione dell'etichettatura ambientale;
- etichettatura sulla percentuale di plastica riciclata nel prodotto
- sostituibilità componenti nei prodotti ITC tra i vari produttori

### Danimarca:

- iniziativa per lo sviluppo di requisiti per l'economia circolare per i prodotti legati all'energia e sui bilanci delle qualità ambientali dei prodotti;
- sostenere la diffusione delle etichette ecologiche;
- iniziativa per una graduale eliminazione dell'uso di sostanze pericolose che comportano o possono comportare un rischio per la salute umana o per l'ambiente e che causano problemi nel loro riutilizzo o riciclaggio.

### Olanda:

- revisione delle norme sull'ecoprogettazione rendendole più severe;
- promozione di accordi con i produttori per la produzione di nuovi prodotti contenti materie prime riciclate o biobased.

### Francia:

- piano quinquennale sull'ecodesign;
- maggiore durata della garanzia su alcuni prodotti;
- obbligo di informare sulla durata di vita degli smartphones e personal computer;
- applicare un indice di riparabilità e fare progressi verso un indice di durabilità.

## Produzione

### Germania:

- Finanziamento di tecnologie efficienti
- Audit sull'efficienza delle risorse e assistenza gratuita
- marchio di qualità ecologica per un software efficiente
- Integrare l'efficienza delle risorse e gli aspetti ambientali in Industrie 4.0
- Identificare i bisogni di standardizzazione e standardizzazione per l'efficienza delle risorse
- Integrare l'efficienza delle risorse e l'ambiente nell'Agenda digitale del governo tedesco

### Francia:

- applicazione del regime EPR a settori esclusi.

### Danimarca:

- demolizione selettiva nell'edilizia;
- sostegno alla crescita della bioeconomia.

### Olanda:

- applicazione del regime EPR a settori esclusi;
- sostegno alla crescita della bioeconomia.

## Consumo

### Germania:

- leasing chimico
- valutazione degli impatti del commercio on line
- promuovere innovazioni sociali e la sharing economy
- GPP
- sviluppo di etichettature ambientali
- riduzione della commercializzazione di prodotti monouso;
- sviluppo della sharing economy;
- elaborazione di una strategia sul consumo sostenibile

### Francia:

- introduzione di divieti o riduzione della commercializzazione di alcuni prodotti (in particolare monouso);
- obbligo di informazioni al pubblico sui prodotti contenenti sostanze potenzialmente dannose per la salute;
- sviluppare un sistema obbligatorio di “etichettatura ambientale”;
- sensibilizzare ed informare i consumatori sull’inquinamento informatico e le emissioni di gas serra;
- rendere obbligatorie le informazioni sulla garanzia legale di conformità;
- divieto della distruzione dei prodotti non alimentari invenduti;
- consentire la vendita di farmaci sfusi;
- proibire la distribuzione di volantini pubblicitari stampati con inchiostri contenenti oli minerali;
- eliminare la stampa sistematica degli scontrini.

### Danimarca:

- valutazione dei reali costi ambientali in sede di GPP.

### Olanda:

- sviluppo della sharing economy;
- sperimentazione di nuove forme di sharing economy;
- promozione di catene di valore commerciali sostenibili
- elaborazione di una strategia sul consumo sostenibile, con un accento sul cibo

## Post consumo

### Germania:

- ricerca e sperimentazione per il riciclaggio della plastica
- sviluppo di sistemi di standardizzazione e certificazione dei materiali riciclati
- strategia di estrazione di materiali dallo stock antropico;
- facilitare la donazione delle rimanenze;
- applicazione del regime EPR a settori esclusi;
- incrementare il tasso di raccolta e riciclaggio per i veicoli fuori uso

### Francia:

- introduzione della cauzione in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di riciclo;
- raccolta degli imballaggi direttamente presso i supermercati;
- raccolta differenziata gratuita per i rifiuti edili;
- misure di sostegno, anche economico, per le attività di riparazione

**Danimarca:**

- introduzione di un modello armonizzato di raccolta differenziata;
- sostenere il mercato del riciclaggio;
- estensione del sistema cauzionale, in particolare per i prodotti in plastica;
- raccolta differenziata presso i cantieri

**Olanda:**

- interventi normativi sulla definizione di rifiuto, in particolare per i prodotti destinati alla riparazione, al disassemblaggio o al riciclaggio;
- applicazione del regime EPR a settori esclusi;
- incremento della tassa sullo smaltimento o incenerimento dei rifiuti;
- indirizzi sull'uso a cascata dei rifiuti da biomassa;
- regolamento per i fertilizzanti da rifiuto;
- sviluppo delle miniere urbane, in particolare per i metalli soprattutto quelli critici;
- vengono introdotti i seguenti obiettivi:
  1. Entro il 2020, il volume annuo di rifiuti domestici residui sarà al massimo di 100 kg pro capite; entro il 2025 il massimo sarà di 30 kg pro capite all'anno;
  2. Entro il 2022, il volume dei rifiuti residui di aziende, organizzazioni e governi paragonabile ai rifiuti residui domestici sarà dimezzato;
  3. Entro il 2025, i cittadini e le aziende utilizzeranno i beni di consumo in modo tale da permetterne la permanenza nel ciclo; non gettare rifiuti sarà diventato lo standard.
- Aggiornamento della normativa sui negozi dell'usato e dell'usato e rafforzando la cultura della riparazione e del restauro attraverso, per esempio, i repaircafé;
- l'introduzione di un sistema di raccolta unico ed efficiente per i rifiuti domestici e commerciali (rifiuti simili, beni di consumo), permettendo ai consumatori di smaltire separatamente i loro rifiuti "sempre e ovunque";
- definizione di accordi sulla percentuale e la qualità del riciclato per le catene di valore dei prodotti pertinenti

**Materie prime  
secondo****Germania:**

- aumento del reimpiego MPS e di riciclo nell'edilizia

**Francia:**

- promuovere l'uso di pezzi usati;

**Danimarca:**

- misure per sostenere il mercato dei materiali riciclati.

**Olanda:**

- sostegno al reimpiego o riutilizzo di materiali derivanti dai rifiuti edili, più in generale derivanti dai beni di consumo (tra cui i tessuti)

## CIRCULAR ECONOMY NETWORK

Il Circular Economy Network, promosso da un gruppo di imprese e di organizzazioni in collaborazione con la Fondazione per lo sviluppo sostenibile, opera per sostenere la transizione a un'economia circolare. A tal fine:

- costituisce una rete di dibattito, di scambio di informazioni e buone pratiche, per dare forza a una visione condivisa e a un'azione comune sui vari aspetti dell'economia circolare: dal risparmio delle risorse al loro utilizzo prolungato nelle produzioni e nei consumi, dall'aumento dei livelli, quantitativi e qualitativi, del riciclo dei rifiuti e dell'impiego di materie prime seconde all'impiego rigenerativo di risorse e di energie rinnovabili;
- effettua analisi delle criticità e delle barriere ed elabora proposte per valorizzare i potenziali di sviluppo della transizione all'economia circolare in Italia;
- produce studi e ricerche, con attenzione all'elaborazione e all'iniziativa europea e internazionale, sui vari aspetti dell'economia circolare, con particolare attenzione alle sue ricadute positive per nuove possibilità di sviluppo, di benessere e di occupazione, per il risparmio di risorse naturali, per il clima, l'innovazione e la digitalizzazione;
- elabora proposte di politiche e di misure per i decisori politici, promuovendo un'interlocuzione con le istituzioni ai vari livelli.

[www.circulareconomynetwork.it](http://www.circulareconomynetwork.it)  
[www.fondazionevilupposostenibile.org](http://www.fondazionevilupposostenibile.org)

c/o Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Via  
Garigliano 61/A,  
00198 Roma  
06 87640219  
Fax: 06 8414853  
[info@circulareconomynetwork.it](mailto:info@circulareconomynetwork.it)

## PROMOTORI DEL CIRCULAR ECONOMY NETWORK



## ADERENTI DEL CIRCULAR ECONOMY NETWORK

Acciaierie Arvedi, AgriBiom, AIRA, AIRP, Ancitelea, Ambiente spa, ANGAM, Arbos, Ass.I.E.A., Assocarta, Assoreca, Assovetro, Eventi di Cartone, Castalia, COMIECO, CONOE, CONOU, COREPLA, Dussmann Service srl, Ecocerved, Ecodyger, Ecoped, Ecotyre, ERICA soc. coop., Ferrovie dello Stato, Fise Unicircular, Giflex, Giunco, Lifenergy Italia, Mercatino, Mercato Circolare, Nynas, Officina dell'ambiente, Rubber Conversion, OXINT, Sabox, Tramonto Antonio – Servizi per l'ambiente, Specialised Polymers Industry